



PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI NEOARRIVATI IN ITALIA



Scuola dell'Infanzia

Scuola Primaria

Scuola Secondaria di primo grado

PREMESSA

Il Protocollo Accoglienza ha come riferimenti normativi i documenti:

- ***"Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori", 2022;***
- ***"La via italiana per la scuola interculturale", 2007;***
- ***"Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", 2006 e 2014;***
- ***"Diversi da chi?", 2015.***
- ***Circolare Ministeriale 30 novembre 2022, prot. n. 33071 "Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2023/2024"***

La finalità del Protocollo d'accoglienza è attualizzare le proposte e le attenzioni in ambito scolastico nei confronti degli Alunni NeoArrivati in Italia (NAI) che ancora non parlano la lingua italiana o la parlano poco. Nella stesura del documento si sono tenute in considerazione le modificazioni del contesto e dei cambiamenti intervenuti in questi anni. È cambiata anche l'idea di appartenenza: siamo in presenza di una accresciuta pluralità di appartenenze e di sensibilità alla quale la Scuola deve rispondere e dare voce.

SCENARIO

La scuola oggi deve affrontare il tema delle relazioni, dell'incontro con gli altri e della gestione delle differenze. Differenze visibili, diventate un "ingrediente" normale della pratica quotidiana grazie alla presenza di chi viene da lontano con la propria lingua, religione, cultura e caratteristiche somatiche.

Il nostro Istituto ha incominciato ad accogliere i primi alunni stranieri, di provenienza magrebina, nei primi anni '90 ed il flusso si è mantenuto discontinuo e modesto fino al 2001-02, per poi subire un'impennata che in pochi anni ha portato la percentuale degli alunni stranieri al 10 e poi subito al 20%. Attualmente la percentuale degli alunni stranieri è del 22%, le nazionalità rappresentate sono 10, con una netta prevalenza, nell'ordine, di Indiani, Bengalesi e Arabi; seguono Cinesi e Albanesi.

Quindi l'iscrizione di alunni immigrati non è più un dato eccezionale ed occasionale, ma costituisce una realtà consolidata, per quanto variabile nelle sue dimensioni e caratteristiche. Le scuole e i servizi educativi costituiscono oggi il primo spazio d'incontro e scambio e sono quindi chiamati a superare visioni episodiche ed emergenziali, per creare condizioni permanenti di lavoro: la stabilità di un vero e proprio contesto professionale per gli insegnanti, la presenza di alcune condizioni strutturali, il permanere di dinamiche di sviluppo della didattica, la continuazione della ricerca metodologica e una concezione in evoluzione della stessa educazione.

Prepararsi ad accogliere un alunno straniero non significa preoccuparsi solo per lui, ma cercare di rispondere alle esigenze di tutti. L'attenzione alla diversità nel suo significato più ampio insegna ad accogliere tutte le diversità nello stesso modo e con la stessa considerazione: si pone l'attenzione a bambini reali che sono portatori di viaggi, storie, progetti e condizioni di vita differenti, che hanno lingue, appartenenze, riferimenti culturali e religiosi propri.

Ecco quindi, che oltre all'alunno straniero appena arrivato si pone l'attenzione ad ogni bambino nelle sue specificità, offrendo a tutti le stesse opportunità. La diversità è una categoria generale, di significato pedagogico, oltre che sociale e culturale, che impegna l'intera scuola al rispetto delle biografie personali, alla valorizzazione dei talenti, alla presa in considerazione dei bagagli di esperienza e di conoscenza degli alunni; è una potenziale risorsa per l'innovazione, visto che dà vita a nuove esperienze e significati culturali. La spinta al cambiamento non deriva solamente da riflessioni pedagogiche, ma scaturisce da dinamiche reali, pressanti e coinvolgenti: la scuola viene chiamata a misurarsi con culture differenti, con atteggiamenti nuovi, con interazioni non sperimentate prima, con sistemi diversi di valori.

Quindi, riconoscendo la specificità dei bisogni ed agendo nella cornice culturale di un modello scolastico inclusivo, la scuola deve dotarsi di una progettualità adeguata che consenta di gestire un'accoglienza efficace e competente e il progetto deve individuare dispositivi e percorsi non rigidi e burocratici, ma flessibili ed operativi, pronti ad essere attivati in caso di necessità.

Oltre a queste motivazioni di carattere pedagogico e socio-relazionale, non dobbiamo dimenticare che la normativa stessa ci richiede di accogliere ed inserire gli alunni stranieri dando loro pari opportunità. Sulla base dei principi dell'integrazione dettati anche dalla normativa, che delinea i diritti di cittadinanza anche per i nuovi arrivati, il nostro Istituto si muove per rendere attuativi tali principi.

Così, di comune accordo, è stato steso il nostro **"Protocollo accoglienza"** da revisionare annualmente.

Resta da sottolineare l'ideologia di fondo: non si tratta di costituire classi o gruppi di alunni stranieri separati, ma di tenere conto delle loro storie scolastiche e delle competenze già acquisite da un lato e di rispondere dall'altro ai loro bisogni specifici attraverso l'elaborazione di un Piano Didattico Personalizzato.

L'integrazione è compito di tutti i docenti che operano nella scuola e che collegialmente contribuiscono a mantenere climi relazionali caratterizzati da apertura, curiosità, rispetto reciproco, dialogo.

SCOPI DEL PROTOCOLLO

Il protocollo di accoglienza si propone di:

1. definire procedure da seguire all'interno della scuola in termini di accoglienza di alunni stranieri;
2. facilitare l'ingresso di alunni di altre nazionalità nel sistema scolastico;
3. sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
4. favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli ad un proficuo inserimento;
5. costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le "storie" di ogni alunno;
6. promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio.

Il protocollo di accoglienza delinea la prassi da seguire di carattere:

- a) amministrativa-burocratica** (iscrizione);
- b) comunicativa-relazionale** (prima conoscenza);
- c) educativo-didattica** (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come seconda lingua);
- d) sociale** (rapporti e collaborazioni con il territorio).

a) Prassi amministrativa-burocratica

ISCRIZIONE

L'iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero e della sua famiglia, è in carico all'**Ufficio di Segreteria**.

Tra il personale di segreteria viene quindi indicata una persona incaricata delle iscrizioni degli alunni stranieri, anche al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali per l'interazione con cittadini stranieri.

L'incaricato delle iscrizioni cura:

- il ricevimento dei documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni la raccolta delle informazioni riguardanti il percorso scolastico seguito dall'alunno nel Paese di origine e la sua biografia linguistica (eventuale conoscenza di una seconda Lingua e le lingue parlate in ambito domestico);
- l'opzione di avvalersi o non avvalersi della Religione Cattolica;

- la consegna delle informazioni riguardanti la scuola ed il suo funzionamento: l'organizzazione della scuola, le diverse opzioni educative, il calendario degli incontri scuola-famiglia.

Il primo incontro con i genitori stranieri potrà coinvolgere anche il Dirigente Scolastico e il **Referente dell'accoglienza** per il plesso di riferimento.

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per:

- il passaggio chiaro ed efficace delle informazioni alla famiglia straniera;
- la raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui inserirlo, sia sui percorsi di facilitazione da attivare.

È importante, infatti, che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inserimento, per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e per attivare specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.

b) Prassi comunicativa-relazionale

ACCOGLIENZA

La fase dell'accoglienza rappresenta il primo contatto del bambino/ragazzo e della famiglia straniera con la scuola italiana ed è in questo momento che si pongono le basi per l'effettiva integrazione dell'alunno straniero.

Accogliere significa, infatti, fare attenzione al clima relazionale, porre gli altri in una situazione di ascolto e conoscenza reciproca.

La prima conoscenza si realizza subito dopo l'iscrizione e attraverso il colloquio tra **il referente dell'accoglienza, l'alunno e i genitori**; durante tale colloquio vengono raccolte le informazioni sulla famiglia e sul paese d'origine, sul percorso scolastico dell'alunno e sulla sua biografia linguistica attraverso la **compilazione della Griglia di Rilevazione** (All.1).

Viene poi rilevata la situazione di partenza dell'alunno attraverso prove linguistiche e matematiche di livello, a cura della **Commissione Area BES**.

I RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

La scuola deve promuovere la collaborazione con le famiglie degli alunni stranieri per meglio comprenderne gli aspetti che caratterizzano la cultura di origine e per facilitarne l'adattamento alla nuova realtà e l'integrazione nella nostra società.

Con la famiglia straniera, considerata partner educativo a tutti gli effetti, quindi, si devono porre le basi per una positiva e costruttiva collaborazione.

L'accoglienza della famiglia straniera, oltre a favorire l'integrazione dell'alunno nel tessuto sociale, può essere eventualmente di supporto nella Scuola per la progettazione di iniziative volte alla costruzione del dialogo interculturale.

c) Prassi educativo-didattica

CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Il referente dell'accoglienza e il Dirigente Scolastico dopo aver raccolto le informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla situazione familiare, sugli interessi, le abilità, le competenze possedute, anche, se necessario e **se possibile**, con la presenza di un mediatore linguistico, e dopo aver considerato l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, **individua** la classe (o la sezione di scuola dell'infanzia) in cui inserire l'alunno.

Pertanto, se all'inizio dell'anno, l'alunno presenta una corrispondenza fra età e classe, comprovata da documentazione scolastica, l'inserimento avviene nella classe corrispondente.

L'iscrizione in una classe diversa (immediatamente precedente o successiva) avverrà tenendo conto:

1. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;
2. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
3. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
4. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
5. del periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione.
(ad esempio, per iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre, è auspicabile evitare situazioni che sfocino inevitabilmente nel cambio classe per ripetenza).

La scelta della sezione avverrà invece sulla base dei seguenti criteri:

- le risorse a disposizione della classe;
- il numero di alunni inseriti nel corso dell'anno scolastico di riferimento;
- le preferenze espresse dalla famiglia in merito al tempo scuola;
- la presenza di altre situazioni problematiche e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate;
- il numero degli allievi per classe: per cui verrà inserito in quella meno numerosa.

INSERIMENTO IN CLASSE

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un facile inserimento e una piena integrazione.

Particolare attenzione verrà data agli alunni immigrati in ingresso nella prima classe

della Scuola Primaria che non hanno frequentato la Scuola dell'Infanzia. Al di là degli

aspetti propriamente amministrativi, occorre raccogliere una serie di informazioni sull'alunno per individuare i percorsi di facilitazione che devono essere attivati. La storia scolastica precedente dell'alunno deve essere tenuta presente sia in termini di competenze, abilità, saperi, sia per le modalità di apprendimento che ha assimilato.

Il team docenti quindi:

- **rileva** i bisogni specifici di apprendimento e stende un PDP;
- **favorisce** l'integrazione nella classe promuovendo attività in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale;
- **ricerca** forme di partecipazione (i linguaggi non verbali) alle attività di classe anche se non ha ancora una sufficiente competenza linguistico-strumentale;
- **attua** un rinforzo sistematico in classe: è essenziale cercare sempre il coinvolgimento attivo dell'alunno nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni. La piena partecipazione alle attività comuni di studio si realizza in tempi lunghi; ma far sì che l'alunno si senta comunque partecipe, evita il graduale estraniamento che induce alla demotivazione e all'insuccesso scolastico.
- **mantiene** relazioni di collaborazione con la famiglia.

Pur valorizzando e promuovendo l'integrazione nella classe, è **necessario** tenere nella dovuta considerazione l'opportunità di offrire all'alunno neoarrivato un percorso che favorisca l'acquisizione di abilità, conoscenze e competenze adeguate al suo concreto livello di preparazione.

In generale, nel protocollo vengono indicate le tipologie d'intervento che la scuola annualmente è in grado di attivare attingendo a risorse professionali interne ed esterne:

- un percorso di primo inserimento nella scuola grazie alla presenza dei mediatori culturali (se possibile);
- un percorso di alfabetizzazione di 1° livello per alunni con competenze di lingua italiana nulle o molto scarse;
- un percorso di alfabetizzazione di 2° livello per alunni con competenze linguistiche essenziali non ancora consolidate.

In seguito alla somministrazione delle prove per livelli di italiano e matematica, l'alunno verrà avviato al percorso di alfabetizzazione calibrato

al suo livello di partenza. Obiettivo prioritario sarà **l'acquisizione di una competenza nella lingua italiana, scritta e orale**, sia in forme ricettive che produttive, finalizzata alla comunicazione interpersonale e all'integrazione scolastica, poi allo studio delle discipline.

Per la predisposizione del PDP e degli obiettivi di apprendimento si richiama il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: Apprendimento, Insegnamento e Valutazione (QCER), uno degli strumenti della politica del Consiglio d'Europa più conosciuti e utilizzati (2001).

La valutazione degli apprendimenti fa riferimento a quanto dichiarato nel Piano Didattico Personalizzato.

Nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvedono a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi di integrazione o di facilitazione linguistica.

Delibera CDU n. 53 27/06/2024